

semplificati che comportano, spesso, una non completa chiarezza dei dati esposti e delle connesse risultanze economico - finanziarie.

6) Si sottolinea che il Ministero per i beni culturali ed ambientali, per i tre esercizi di riferimento, non è intervenuto con alcun tipo di osservazione. Deve invece rilevarsi in materia di vigilanza governativa - considerata nel suo concreto modo di estrinsecazione - l'utilità di formulare comunque valutazioni sulla gestione dell'ente; e ciò anche quando - come nel caso di specie - non sia prevista dalle norme l'approvazione ministeriale dei bilanci.

La Corte riafferma quindi, anche in questa sede, la necessità per il Ministero vigilante di addivenire in maniera compiuta alla formulazione, anche sintetica, di un giudizio complessivo sul grado di conseguimento dei fini istituzionali dell'ente pubblico sovvenzionato dallo Stato e sulla proficuità dell'impiego di risorse derivate dal sistema di finanza pubblica.

7) Va ribadito, infine, alla luce dell'inequivoco disposto legislativo contenuto nell'art.8 della legge 16 gennaio 1967 n.3, che il ricorso all'istituto del comando degli insegnanti deve essere rigorosamente circoscritto a puntuali e motivate esigenze nell'ambito scientifico ed archivistico, richiedenti particolari ed accertate professionalità.

Quanto, poi, alla utilizzazione degli insegnanti comandati per il funzionamento degli istituti federati, deve essere richiamata - in sede di considerazioni conclusive - la natura privatistica degli stessi istituti i quali, ai sensi dell'art.6 della già citata legge n.3/1967, godono di autonomia statutaria e gestionale.

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
(I.N.S.M.L.I.)**

ESERCIZIO 1992

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

Verbale della seduta del Consiglio generale del 30 aprile 1993

Oggi, venerdì 30 aprile 1993, alle ore 10.30, in seconda convocazione, a Milano, presso la sede dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, si è riunito, in seduta ordinaria, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'attività e approvazione del conto consuntivo per l'esercizio 1992;
2. Regolamento organico dei servizi e del personale;
3. Richieste di associazione;
4. Varie ed eventuali.

All'atto della verifica dei poteri risultano presenti, quali membri aventi diritto al voto: i rappresentanti degli Istituti regionali associati: Camilletti, Saracinelli (Ancona); Momigliano (Aosta); Berti Arnoaldi Veli (Bologna); Masi (Cosenza); Verni, Zoli (Firenze); Invernizzi (Milano); D'Agostino (Napoli); Fabris, Pannocchia, Fiorot (delega Saonara) (Padova); Gallerano (Roma); Boccalatte, Marchis (delega Boccalatte) (Torino); Zucca (Trieste); i rappresentanti degli Istituti provinciali e locali associati: Gilardenghi (Alessandria); Vendramini (Belluno); Bendotti (Bergamo); Berselli (delega Antonioni) (Bologna); Castaldi (Borgosesia); Luraschi (Como); Bertolotti (Mantova); Lacaita (delega Franchetti) (Varese); Sartori (Venezia); i rappresentanti dell'Amministrazione pubblica: Scelsa (Ministero della Difesa, Ufficio SME); i membri cooptati: Ferrari Aggradi, Granelli, Andreini (delega Perilli) (Amministrazione provinciale di Milano). Sono inoltre presenti: Quazza, presidente; Bendotti, Berti Arnoaldi Veli, D'Agostino, Gallerano, Pavone, consiglieri; Paradiso, revisore dei conti; Ferratini Tosi, direttore amministrativo; Legnani e Grassi, direttore e condirettore scientifici dell'Istituto nazionale.

Hanno giustificato l'assenza gli Istituti associati di Bari, Macerata, Novara, Reggio Emilia, Rimini; i membri cooptati Bedeschi, Boldrini, Muraca, Serra, Vaccarino; il segretario generale Passera; il consigliere Rochat.

Presiede il presidente dell'Istituto Quazza; funge da segretario verbalizzante Legnani.

In apertura di seduta, Quazza commemora Emile Chanoux, recentemente scomparso. Sul primo punto all'odg. il presidente svolge la relazione sull'attività. Rifacendosi al proprio intervento nella seduta dell'ottobre 1992 Quazza pone in rilievo alcune positive novità: il contributo dello Stato determinato dalla tabella annessa alla legge 123/1980 è stato elevato da 350 a 420 milioni; è stato rinnovato, da parte della Regione Lombardia, un contributo di 57 milioni per la catalogazione del fondo Parri; recependo il parere espresso dalle competenti commissioni parlamentari, il dl 12 febbraio 1993, n. 35, ha incluso l'Istituto nazionale tra gli enti ammessi ad usufruire di personale comandato dal ministero della Pubblica Istruzione al di fuori del contingente generale. Grazie all'opera di persuasione svolta e in particolare ai passi compiuti dal sen. Ricci, presidente dell'Istituto ligure, l'Insmli ha potuto così risolvere in modo pienamente soddisfacente una situazione che avrebbe potuto altrimenti pregiudicare l'utilizzo di insegnanti comandati. Il presidente aggiunge altresì che sono in corso iniziative per ottenere un aumento del contingente. Per quanto riguarda la condotta dell'attività scientifica, Quazza, rimandando il Consiglio all'ampia illustrazione contenuta nell'ultima relazione al Parlamento, sottolinea in modo particolare la preparazione del convegno internazionale sul regime fascista, che avrà luogo a Bologna nel prossimo novembre; la definizione con La Nuova Italia di un accordo editoriale per la pubblicazione di una "Storia d'Italia nel secolo ventesimo" in 14 volumi, i primi tre dei quali, dedicati alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza, verranno pubblicati nel 1995, in occasione del cinquantesimo anniversario della Liberazione; sempre con riferimento al cinquantesimo del 1943-1945, Quazza ricorda anche, oltre alle iniziative dirette dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati, quali il Seminario permanente

del Novecento 1993-1994 su "Istituti, Società, Resistenza", la collaborazione in atto con le Associazioni partigiane e con la Fondazione Micheletti.

Nella discussione interviene D'Agostino, il quale, riferendo gli orientamenti della Conferenza dei direttori, chiede che in occasione del cinquantesimo si provochi l'emana-zione, da parte del ministero della Pubblica Istruzione, di una circolare che, in analogia con quanto avvenuto per il quarantesimo, indichi negli Istituti di storia della Resistenza i naturali referenti di iniziative e programmi da condurre nell'ambito della scuola; richiama l'attenzione sulla necessità di conferire nuovo impulso all'attività didattica; ritiene che il momento politico e culturale complessivo, caratterizzato dal dibattito sul passaggio dalla prima alla seconda repubblica, deve trovare riscontro, così come avvenne per la guerra del Golfo, nella elaborazione degli Istituti. Quazza riprende l'ultima proposta avanzata da D'Agostino per chiedere che il Consiglio si investa subito della questione adottando, così come ha fatto, ad esempio, l'Istituto di Asti, un apposito documento. Il Consiglio accoglie all'unanimità la proposta e nomina, per la stesura di un testo da sottoporre all'assemblea, una commissione composta da Bendotti, Berti e D'Agostino.

Prendono successivamente la parola Ricci per sottolineare come il passaggio dalla prima alla seconda repubblica debba costituire un impegno collettivo di tutta la rete; per rilevare l'importanza del cinquantesimo e il ruolo che in esso svolgerà l'Istituto; per esprimere soddisfazione per la positiva soluzione della questione dei comandi e manifestare fiducia in un possibile aumento del contingente; Granelli per informare sull'iter parlamentare del ddl per il finanziamento delle celebrazioni del cinquantesimo della Liberazione, già approvato dal Senato, e per sostenere che al centro delle iniziative anniversary va posto il problema dello studio della storia contemporanea nella scuola italiana; Camilletti per annunciare che sono in corso contatti tra alcuni Istituti per organizzare incontri a carattere inter-regionale che pongano a confronto le ricerche in corso in materia di storia della Resistenza; Gilardenghi per informare che la Regione Piemonte ha deliberato uno stanziamento di 3 miliardi per il cinquantesimo. A conclusione della discussione, Quazza rievola la necessità di chiedere quanto prima udienza ai ministri della Pubblica Istruzione e dell'Università e ricerca.

Il presidente dà quindi la parola a Paradiso, che, in assenza di Italia, dà lettura della relazione del Collegio dei revisori dei conti: "Il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1992, predisposto dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, presenta le seguenti variazioni di rilievo rispetto alle previsioni definitive.

ENTRATE

A fronte della previsione definitiva di L. 863.000.000 il totale delle somme accertate ammonta a L. 933.346.738 di cui L. 906.070.438 rimosse e L. 27.276.300 rimaste da riscuotere.

Diminuzioni si registrano nella categoria 3a (trasferimenti da parte dello Stato) per L. 15.000.000, nella categoria 6a (trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico) per L. 160.000.000, nella categoria 10a (Entrate non classificabili in altre voci) per L. 11.000.000.

SPESE

A fronte della previsione definitiva di L. 666.453.001 il totale degli impegni ammonta a L. 886.956.834, di cui L. 699.596.295 pagate e L. 187.370.539 rimaste da pagare.

Variazioni in aumento si registrano nella categoria 1a (Spese per gli organi dell'Ente) per un importo complessivo di L. 5.043.750, nella categoria 4a (Spese per i beni di consumo e di servizi) per un importo complessivo di L. 31.695.065.

Variazioni in diminuzione si registrano nella categoria 1a per L. 1.084.700, nella categoria 4a per un importo di L. 35.654.115.

GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L. 129.625.813. Sono state rimosse L. 65.908.513; sono rimaste da riscuotere L. 56.115.500.

Ad una variazione in più di L. 6.398.200 ha corrisposto una variazione in meno di L. 15.000.000.

I residui passivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L. 228.762.209. Ad una variazione in più di L. 1.374.878 ha corrisposto una variazione in meno di L. 14.147.051. Sono state pagate L. 137.920.386; sono rimaste da pagare L. 78.069.650".

Al termine della relazione, Quazza sottopone al Consiglio, in distinte votazioni, la relazione di attività e il conto consuntivo 1992, entrambi approvati all'unanimità.

Sul secondo punto all'odg, Berti informa il Consiglio sui contatti con il Ministero vigilante per la soluzione della vertenza relativa all'entrata in vigore del Regolamento organico dei servizi e del personale. Precisa che il Consiglio direttivo, per rimuovere l'ultimo ostacolo che, stando ai colloqui intervenuti, non ha consentito sinora l'accordo, ha deliberato di essere disponibile ad una riduzione della pianta organica da 19 a 13 posti. Dà lettura della relativa decisione e propone che il Consiglio generale faccia proprio il testo. Saonara chiede quali conseguenze derivino, stante la nuova pianta organica, per la collocazione degli insegnanti comandati. Berti precisa che la modifica tiene conto del fatto che, stante il dettato della legge, gli insegnanti comandati non possono svolgere attività amministrative. Al termine della discussione, il presidente mette in votazione la delibera del Consiglio direttivo, secondo la quale è "possibile arrivare ad una riduzione di sei unità, operando il taglio di due unità rispettivamente nella VIII, VII e VI qualifica, vale a dire soprattutto per quei posti attualmente surrogati da personale comandato che, in caso di nuove assunzioni, non verrebbero presi in considerazione". Il documento viene approvato con 23 voti a favore e cinque contrari.

Ad integrazione della trattazione del primo punto all'odg, D'Agostino dà lettura del documento approntato dalla apposita Commissione. Dopo alcuni interventi di precisazione viene messo in votazione e approvato alla unanimità il seguente testo: "Di fronte alla profondità della crisi istituzionale, politica e morale che ha investito il paese e tanta parte del suo ceto dirigente, e ai tentativi in atto di opporsi al necessario e tanto largamente voluto rinnovamento, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia - riunito nella sede di Milano il 30 aprile 1993 - vuole ricordare che i valori fondanti della Repubblica sono quelli affermatasi cinquant'anni or sono, e che la Resistenza consegnò alla Costituzione antifascista.

Principi aggreganti per i quali si è sofferto, lottato, sacrificato la vita e fuori dei quali cade la speranza di uguaglianza di diritti per tutti i cittadini, di giustizia soprattutto per i più deboli, di libertà e convivenza democratica come supremo bene, e della stessa unità nazionale. Da tali principi ci si è consapevolmente e progressivamente, soprattutto negli ultimi anni, allontanati.

E' indispensabile, nel cinquantesimo dell'inizio della lotta di liberazione, riproporre, in nome di una nuova Resistenza, quel patrimonio di moralità individuale e solidarietà collettiva che può essere l'unico terreno saldo e sicuro su cui rifondare l'Italia.

Il Consiglio generale impegna se stesso, il Consiglio direttivo e tutti gli Istituti della Resistenza a operare per rafforzare e garantire la democrazia, e rilanciare, nell'intreccio tra ricerca storica, didattica e impegno civile, l'**etica della scelta** che, costantemente sorretta e vissuta, sola può consentire di aprirsi al futuro.

Sempre sul primo punto all'odg, il presidente dà la parola a Sartori, che svolge una relazione sull'inizio di attività dell'Istituto veneziano, sottolineando in modo particolare un convegno su "Gli americani e la Resistenza italiana", che si terrà a Venezia nell'ottobre del 1994.

Sul terzo punto all'odg, Berti informa che a seguito delle richieste inoltrate dal Consiglio direttivo del Nazionale e grazie anche ai contatti tenuti da Ricci, l'Istituto di Savona ha apportato al proprio statuto le opportune modifiche e che quindi non sussistono più riserve circa l'accoglimento della sua domanda di associazione. Ricci fa presente che occorre effettuare una ricognizione sugli statuti degli Istituti associati per assicurarne la compatibilità con i principi su cui si fonda la rete; quanto all'Istituto di Savona conferma quanto detto da Berti ed aggiunge che si profilano buone prospettive di sviluppo dell'attività scientifica. Quazza pone in votazione la richiesta di associazione dell'Istituto di Savona, che viene approvata all'unanimità.

Alle ore 14, essendo esaurito l'odg, la seduta è tolta.

Il Presidente

Il Segretario

Relazione al conto consuntivo per l'esercizio 1992

La presentazione dei risultati della gestione 1992 parte da tre constatazioni, che riguardano rispettivamente l'andamento della cassa, la gestione della competenza, il disavanzo di amministrazione. Per il primo, dopo tre anni di presenza di un debito di tesoreria a fine esercizio, il 1992 termina con una liquidità di cassa (4,8 milioni) che, se pure non consistente, appare significativa rispetto agli oltre 129 milioni di debito iniziale. Il conto economico chiude, a sua volta, con un avanzo di quasi 77 milioni. Terzo, il disavanzo di amministrazione, che diminuisce del 12,6 per cento. Questi risultati di segno positivo sono stati resi possibili, da un lato dall'accredito del contributo straordinario dello Stato in base alla legge 17 febbraio 1992, n. 203 per l'anno 1992, dall'altro dalla politica di primo ripianamento messa in atto dagli organi dirigenti dell'Istituto nazionale, secondo gli obiettivi e gli orientamenti già presentati in sede di bilancio preventivo.

Le entrate

Rispetto alle previsioni 1992, in termini di cassa, i quasi 972 milioni registrati in ingresso rappresentano soltanto il 67 per cento (ma il contributo straordinario di cui alla citata legge 203/1992 riguardava inizialmente anche l'anno 1991, donde una prevista consistenza di cassa ben maggiore all'inizio dell'anno). La gestione di competenza si discosta invece in misura inferiore (meno 11 per cento): nelle variazioni in diminuzione si pongono con particolare evidenza il mancato accoglimento, da parte del CNR, della richiesta di finanziamento per l'"Annuario" dell'Istituto (*Resistenza e storia d'Italia. Quarant'anni di vita dell'Istituto nazionale e degli Istituti associati*), nonché l'assenza di contributi da parte di banche ed enti pubblici e di enti ed associazioni del settore privato. Come del resto già sottolineato nelle Relazioni precedenti, va segnalato inoltre nelle entrate, per quanto attiene a categorie diverse da quelle che fanno riferimento allo Stato, il problema dell'accertamento e dell'effettiva erogazione dei contributi. Significativo in questo senso è il caso dell'Amministrazione comunale di Milano, che ha diritto ad un proprio rappresentante nel Collegio dei revisori dei conti (art. 12 dello Statuto, che stabilisce che un membro del Collegio deve essere espresso da "uno degli enti pubblici sovventori"), che è inoltre membro di diritto del Consiglio generale dell'Istituto e il cui ultimo contributo versato si riferisce all'esercizio 1988.

Le uscite

L'andamento degli impegni registra un aumento significativo nella categoria 2a, "Oneri per il personale in attività di servizio" e nella corrispondente categoria 14a relativa alla quota accantonata

annualmente per il trattamento di fine rapporto, aumento dovuto alla applicazione al personale della normativa economica secondo la contrattazione del parastato non economico, a partire dal 1986 (Dpr 5 marzo 1986, n. 68). Da rilevare tuttavia in proposito che, in attesa della soluzione della vertenza con il Ministero vigilante in merito all'entrata in vigore del Regolamento organico dei servizi e del personale, le qualifiche di quattro dei sette dipendenti in organico sono state retrocesse ai livelli indicati dal Ministero stesso. Permangono, ancorché ridotte rispetto al Consuntivo 1991, grazie all'ingresso già ricordato del contributo straordinario dello Stato, le spese per anticipazioni bancarie. Altrettanto significative appaiono le flessioni registrate nella categoria attinente al funzionamento dell'Istituto (categoria 4a, "Spese per beni di consumo e di servizi", riduzione di quasi il 7 per cento) ed in quella relativa all'acquisto di materiale documentario per la Biblioteca, di nuovi fondi per l'Archivio, di mobili e macchine d'ufficio (categoria 12a, "Acquisizione di immobilizzazioni tecniche", minore spesa del 29 per cento), a dimostrazione di un consapevole, se pure coatto, contenimento degli impegni che possono essere "rinvii".

I residui

Relativamente alla gestione dei residui, si registra, per quelli attivi, una diminuzione, rispetto all'anno precedente (da 129,6 a 82,3 milioni), legata alla realizzazione, nel corso dell'anno, di crediti, in particolare di quello disposto a sostegno dell'organizzazione del convegno sul regime fascista italiano (Bologna, novembre 1993) dalla Giunta regionale Emilia Romagna. Il già ricordato credito nei confronti dell'Amministrazione comunale di Milano rappresenta in questa categoria quasi il 50 per cento. I residui passivi passano dai 228,8 milioni del 1991 a 265,4, di cui un terzo circa risalente agli esercizi precedenti il 1992. Rientra in quest'ultimo gruppo il debito dell'Istituto nazionale nei confronti degli Istituti associati (per oltre 46 milioni), del quale, in sede di approvazione del bilancio preventivo 1993, il Consiglio generale ha rilevato la natura 'impropria', in quanto ormai superato dal costo del compito di coordinamento (organizzativo e scientifico) che il Nazionale svolge nei confronti degli Istituti associati e che non trova riscontro nei documenti, primo fra tutti il bilancio.

Conclusioni

Il maggiore intervento finanziario dello Stato, attraverso il contributo straordinario concesso in base alla legge 203/1992, ha consentito all'Istituto di avviare una politica di risanamento del disavanzo 'fisiologico' in cui, per anni, è stato costretto ad operare con l'unico finanziamento 'certo', per entità ed attribuzione all'esercizio, tra i contributi che ottiene: quello in base alla tabella annessa alla legge 123/1980. Questo porterà tuttavia solo ad un miglioramento temporaneo. Ed è quindi attraverso un afflusso costante di mezzi finanziari di base (in primo luogo, ancora una volta, un congruo contributo ordinario da parte dello Stato), che l'Istituto può assolvere i compiti istituzionali che gli sono riconosciuti dalla legge 16 gennaio 1967, n. 3.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

Relazione sul conto consuntivo 1992

Il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1992, predisposto dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, presenta le seguenti variazioni di rilievo rispetto alle previsioni definitive.

ENTRATE

A fronte della previsione definitiva di L.863.000.000 il totale delle somme accertate ammonta a L.933.346.738 di cui L.906.070.438 riscosse e L.27.276.300 rimaste da riscuotere.

Diminuzioni si registrano nella categoria 3a (trasferimenti da parte dello Stato) per L.15.000.000, nella categoria 6a (trasferimenti da parte di altri enti del settore pubblico) per L.160.000.000, nella categoria 10a (Entrate non classificabili in altre voci) per L.11.000.000.

SPESE

A fronte della previsione definitiva di L.666.453.001 il totale degli impegni ammonta a L.886.956.834, di cui L.699.596.295 pagate e L.187.370.539 rimaste da pagare.

Variazioni in aumento si registrano nella categoria 1a (Spese per gli organi dell'Ente) per un importo complessivo di L.5.043.750, nella categoria 4a (Spese per i beni di consumo e di servizi) per un importo complessivo di L.31.695.065.

Variazioni in diminuzione si registrano nella categoria 1a per L.1.084.700, nella categoria 4a per un importo complessivo di L.35.654.115.

GESTIONE DEI RESIDUI

I residui attivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L.129.625.813. Sono state riscosse L.65.908.513; sono rimaste da riscuotere L.56.115.500.

Ad una variazione in più di L.6.398.200 ha corrisposto una variazione in meno di L.15.000.000.

I residui passivi all'inizio dell'esercizio ammontavano a L.228.762.209. Ad una variazione in più di L.1.374.878 ha corrisposto una variazione in meno di L.14.147.051. Sono state pagate L.137.920.386; sono rimaste da pagare L.78.069.650.

Il Revisore dei conti
in rappresentanza del MBCEA
Dr. Salvatore Italia

Il Revisore dei conti
in rappresentanza della Presidenza del Consiglio
Rag. Vincenzo Paradiso

Il Revisore dei conti
in rappresentanza del Comune di Milano
Dr. Francesco De Mastro

PAGINA BIANCA